

Il lavoro delle realtà professionali dello spettacolo e della cultura: una risorsa di qualità che fa crescere tutti

Il **Coordinamento Gruppi Legge 13 Bologna** è una rete collaborativa tra gli organismi riconosciuti dalla Legge Regionale 13/99 sullo spettacolo dal vivo e include una pluralità di soggetti residenti sul territorio bolognese. Ne fanno parte la quasi totalità delle formazioni professionali della musica, della danza e del teatro sostenute congiuntamente dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Bologna tramite gli Accordi territoriali che la stessa Legge 13 prevede.

Il **Coordinamento** ha avviato i suoi lavori nel gennaio 2011 e si riunisce con regolarità per promuovere la valorizzazione degli assunti di base della stessa L.R. 13/99, favorire il reciproco confronto e creare pratiche e strumenti che aggiornino le modalità di dialogo con gli enti pubblici e con le comunità dell'intero territorio.

I soggetti professionali che fanno parte del **Coordinamento Gruppi Legge 13 Bologna** sono riconosciuti e finanziati per la qualità complessiva della loro proposta culturale e per le capacità che hanno dimostrato nel promuovere lo spettacolo *"quale mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico"* (Art.1 della L.R. 13/ 99).

Il sostegno pubblico regionale (concesso a fronte della presentazione di preventivi di attività e bilanci soggetti a verifica) mira quindi a incrementare i benefici che il lavoro culturale professionale ha sulle comunità sia a livello di identità culturale, attraverso rassegne, ospitalità e progetti riconoscibili all'esterno, sia a livello di base, tramite i corsi e i laboratori a favore di adolescenti, adulti e soggetti in difficoltà. Sempre all'articolo 1 della stessa L.R. 13/99 si legge infatti che *per raggiungere un'equilibrata distribuzione dell'offerta culturale nel territorio regionale la Regione incentiva la collaborazione fra soggetti pubblici e soggetti privati, tendendo alla razionalizzazione delle risorse economiche ed organizzative.*

E' nostra convinzione che questi presupposti siano tuttora un punto fermo per dare forma alle politiche culturali sullo spettacolo nel territorio bolognese e debbano sollecitare tutti gli enti pubblici a condividere una filosofia unitaria. Essi sono il frutto di decenni di progettazione culturale e hanno dimostrato come la possibilità dei cittadini della nostra Regione di godere di un vero pluralismo culturale sia direttamente collegato alla combinazione virtuosa fra:

- sensibilità degli amministratori per l'autonomia della cultura,
- capacità operativa delle imprese di spettacolo residenti sul territorio di trasferire su di esso forme, valori e novità nate in ambito nazionale e internazionale, grazie a un lavoro pienamente dedicato alla cultura,
- presenza di una forte rete di associazionismo non-profit.

Condividere oggi questo approccio richiede però un'assunzione di responsabilità da parte di chi appartiene alla catena decisionale pubblica; un senso di responsabilità che risulta più difficile da praticare in una stagione in cui:

- la burocrazia richiesta agli enti locali per attivare collaborazioni col privato appare disincentivante;
- le risorse per la cultura - al contrario di quanto è avvenuto in altri paesi europei - subiscono una costante flessione sotto la spinta delle esigenze di bilancio;
- le annunciate trasformazioni istituzionali che dovrebbero insistere sull'area di Bologna creano confusione su ruoli e competenze;
- l'attenzione dei cittadini è rivolta alle proprie condizioni materiali e le politiche culturali non vengono presidiate dalle Amministrazioni con la stessa continuità di un tempo.

Le conseguenze negative di queste contingenze appaiono sempre più gravi e contribuiscono a diluire la razionalità degli interventi culturali sul territorio di Bologna,

mentre si moltiplicano singoli comportamenti che in modo maldestro e sordo disarticolano la sinergia fra enti pubblici, professionalità culturali e volontariato.

In particolare registriamo che:

- 1) di fronte alla semplice opportunità a *Km zero* di conoscere la progettualità delle tante realtà professionali del territorio molti Assessori e Sindaci scelgono di procrastinare sine die, adducendo ragioni di bilancio. Probabilmente dialogare con artisti, organizzatori, pedagoghi e operatori culturali - spesso portatori di una preziosa memoria storica - è in alcuni casi sentito come limitante delle proprie prerogative e di intralcio alle promesse elettorali. Le scuse preventive sono generiche: non si possono "fare preferenze", la gente "non capisce certe proposte" (ma ne siete proprio sicuri ?), "in anticamera ci sono decine di associazioni" che propongono iniziative, fanno comunità, sono piene di voglia di fare.
- 2) le porte restano chiuse a chi semplicemente alluda a progetti onerosi di qualche respiro, alimentando la tendenza delle realtà professionali a desistere dal presentare i propri alle Amministrazioni. Troppo spesso nella nostra provincia si sceglie di dare in prestito i cartelloni culturali a intrattenitori e animatori dall'impetuoso entusiasmo, ma dal curriculum incerto (e succede pure nei servizi teatrali offerti alle scuole, con grande danno di immagine per il teatro e rischi incalcolabili per i bambini) o alle compagnie dei vari circuiti amatoriali (che hanno sì costi inferiori, ma soddisfano solo la parte culturalmente meno dinamica del pubblico, oltre a operare al di fuori delle normative sul lavoro) o ancora ai tanti gruppi fautori di iniziative di vario intrattenimento, ignorando i cittadini che si aspettano una maggiore qualità dell'offerta
- 3) le Amministrazioni si rapportano con il mondo dello spettacolo professionale solo in quanto costituisce un repertorio di offerte fra le quali comprare. Troppo spesso l'attenzione degli Assessori mira a far convergere le risorse, proprie e degli sponsor, su pochi eventi molto visibili con artisti di grido o televisivi, specialmente in ambito musicale.
- 4) c'è il rischio concreto che Bologna perda il proprio status di laboratorio di produzione di proposte culturali avanzate, proprio perché si svalutano e si penalizzano in modo crescente le progettualità di base delle realtà culturali professionali aventi sede sul territorio, spingendole così a spostarsi altrove.

Alla luce di queste criticità il **Coordinamento Gruppi Legge 13** intende rivolgersi ai Consiglieri, Assessori e Sindaci della provincia di Bologna per:

punto primo: sollecitare una partecipazione attiva al dialogo che si è appena avviato nei Distretti Culturali provinciali con le realtà professionali della danza, della musica e del teatro del nostro territorio, allo scopo di elaborare dei macroprogetti attorno ai quali costruire interventi artistici che esprimano con linguaggi nuovi la complessa identità attuale dei luoghi e delle comunità.

Vorremmo che questo dialogo, regolare e continuativo, potesse indirizzarsi anche a:

- definire i diversi ruoli che amatori e professionisti devono assumere entro le politiche culturali, in modo da sciogliere la spiacevole contrapposizione tra questi due ambiti
- rendere effettiva e efficace la rete delle ospitalità teatrali
- favorire una nuova etica nei rapporti con le Amministrazioni
- incrementare la presenza e la visibilità all'interno delle Istituzioni Scolastiche di ogni ordine e grado della cultura professionale dello spettacolo, in quanto portatrice di elementi vitali di interdisciplinarietà che i programmi scolastici faticano a garantire e di cui i giovani hanno un disperato bisogno.

punto secondo: chiedere che il rapporto delle Amministrazioni con il mondo del professionismo culturale che non sia fatto di sole scritture e di cartelloni di richiamo: la spesa pubblica locale per la cultura non può esaurire la sua intelligenza nell'acquisto di beni e servizi, ma deve misurarsi anche sugli investimenti.

Noi del **Coordinamento** pensiamo a investimenti che:

- accreditino Bologna metropolitana come luogo germinale del talento e della creatività
- alimentino una domanda diffusa di cultura, dando la possibilità di far sorgere iniziative capaci di formare un pubblico qualificato e ricettivo.

Aggiungiamo che le associazioni e imprese culturali del territorio rappresentano il valore aggiunto che può garantire la proficuità di questo tipo di investimento culturale e consolidare nelle comunità gli apporti culturali che Bologna riceve dall'esterno.

Questo per la qualità che hanno saputo e sanno dare alle programmazioni degli spazi non istituzionali in città così come nei piccoli comuni, per la capacità di ideare festival e rassegne che rendano specifici i territori, per la loro vocazione a realizzare progetti di integrazione secondo la logica della sussidiarietà e a lavorare con le scuole con alte garanzie di affidabilità didattica.

Nell'assoluta trasparenza dei bandi e delle regole, perché nessuno cerca favoritismi.

punto terzo: stimolare un ripensamento della Vostra funzione di pubblici Amministratori non solo come detentori di una capacità di indirizzo politico, ma anche come facilitatori, promotori e arbitri di un dialogo esteso a tutti i soggetti della cultura nelle Vostre comunità, nella prospettiva del progresso collettivo. L'avvio di una collaborazione con una realtà professionale dello spettacolo, se viene difesa nel modo appropriato, non segna per forza l'ingresso di una variabile che scompagina, scontenta e divide, ma, superate le diffidenze, può diventare un elemento di realismo e una preziosa risorsa per meglio definire e far crescere la qualità delle iniziative culturali, anche di quelle che nascono dall'entusiasmo dei cittadini e dei volontari. Il nostro pensiero è che servano più coraggio e più fiducia.

Le esperienze tuttora attive di progetti culturali, convenzioni e direzioni artistiche, a Bologna città e in altri Comuni bolognesi, dimostrano che le premesse culturali che animano la Legge Regionale 13/99 possono essere condivise anche a livello locale e i soggetti attuatori di quella Legge inclusi in collaborazioni positive e feconde.

Noi del **Coordinamento Gruppi Legge 13 Bologna** auspichiamo che tali forme di collaborazione vengano socializzate, promosse e condivise all'interno dei Distretti Culturali e della futura Città Metropolitana. Auspichiamo che si possa tornare a una stagione in cui gli Amministratori sappiano trovare, nella programmazione culturale, un saggio equilibrio tra il pragmatismo che la politica richiede e l'accoglienza di quelle spinte innovatrici che sorreggono la vita, la poetica e il lavoro di chi ha scelto la cultura come professione.

I gruppi aderenti al Coordinamento Gruppi Legge 13 Bologna

Associazione Culturale **Diablogues**

Associazione Culturale **Laminarie**

Associazione Culturale **Tra un atto e l'altro**

Associazione Culturale **Teatro Reon - Future dimore**

Associazione Culturale **Teatro Ridotto**

Associazione Culturale **Rosaspina. Un Teatro**

Associazione Culturale **Teatrino Clandestino**

Associazione Culturale **Ca' Rossa**

Associazione Culturale **L'aquila Signorina/Terzadecade**

Associazione Culturale **Teatrino Giullare**

Associazione Culturale **Persèphone - Le pause del silenzio**

Associazione Culturale **Sweet Soul Music - Porretta Soul Festival**

Associazione Culturale **Teatro delle Ariette**

Associazione Culturale **Danza Urbana**

Associazione Culturale **PanicArte - Instabili Vaganti**

Associazione Artistica Culturale **Cantharide**

Associazione **Teatro delle Temperie**

Associazione **Il Circolo della Musica Leopoldo Montanari di Imola**

Associazione **Organi Antichi**, un patrimonio da ascoltare

Cooperativa **Teatro dell'Argine**

Compagnia Teatrale della Luna Crescente

Fondazione Musica Insieme

Arcigay Il Cassero - **Festival Gender Bender**

Società Cooperativa **Libero Fortebraccio Teatro**

Università di Bologna - Dipartimento Musica e Spettacolo - **La Soffitta**

Teatrino dell'Es - Burattini, marionette, ombre

Associazione Culturale **Kaleidos**